

che inviò al Comitato, ingiungendogli di sciogliersi entro otto giorni.

Il Comitato, naturalmente, forte del suo diritto, ha risposto per le rime ed ha dimostrato come si fosse ingannato il signor Viviani nel credere invase le sue attribuzioni, dachè nei due statuti del Comitato in questione 1880-1882 si dice di volere: " Essere l'eco dei sentimenti che animano la colonia, prendendone in considerazione i bisogni e rendendosi ove d'uopo, interprete presso la legazione del Re d'Italia. „

Un'altra ragione del disaccordo fra la colonia italiana al Perù e il signor Viviani sarebbe questa.

Il console aveva aperta una sottoscrizione per soccorrere gli inondati del Veneto; e anche il Comitato credette, avendo la fiducia dei connazionali, di raccogliere denari a quest'oggetto. Ma, pure questo fatto fu creduto dal console una usurpazione di poteri, e la richiesta sua di dover dare guarentigie per gli incassi offese talmente il Comitato, composto di ventisei persone fra le più rispettabili di quella colonia, che si credette autorizzato a respingere assolutamente quella richiesta, e a dichiarare di non volere più alcun rapporto col ministro italiano.

Ma l'argomento che ha eccitato maggiormente il signor Viviani ed iniziò le sue ostilità fu questo.

In occasione dell'infausta notizia della morte del generale Garibaldi, la colonia voleva fare una pubblica dimostrazione di stima e compianto; il console vi si oppose come fosse una usurpazione delle sue facoltà; ricorse persino alle autorità locali per impedirlo, ma la dimostrazione ebbe luogo egualmente. Il ministro prese di mira, d'allora in poi, quel Comitato, per contraddirlo in ogni sua azione.

A me pare, che questo signor Viviani, sia un uomo di altri tempi, un uomo che non abbia sentito l'alto nuovo, un uomo che partecipa anche lui alle gelosie, alle timidezze, alle paure che sono indigene tra noi.

Per tuttociò io mi rivolgo all'onorevole ministro degli affari esteri, affinchè voglia considerare la condizione in cui si trova quell'importante colonia del Perù; e siccome so che egli è in parte già edotto di questi lamenti, io lo prego, come considerazione generale, di volere ascoltare i reclami dei nostri connazionali tanto più premurosamente quanto più lontani; di non informarsi soltanto dagli ufficiali governativi, ma considerando che quelle colonie, sia del Perù come di altri luoghi, sono composte di cittadini rispettabili, voglia assumere informazioni anche da altre fonti e sentirne le ragioni.

Lo prego insomma di voler far capire a certi agenti italiani all'estero, che essi non hanno una investitura vitalizia nel loro ufficio, e che, non comportandosi bene, e non accogliendo e soddisfacendo ai reclami quando sono giustificati, possono anche essere revocati.

Vorrei infine che la nostra influenza, la protezione del Governo sui nostri connazionali si manifestasse efficacemente dovunque, come fanno le altre potenze, cioè, che, una volta ascoltati i reclami, verificati, controllati si mandasse più frequentemente, fosse pur di passaggio, qualche nave nostra con istruzioni energiche e rigorose, facendo sventolar rispettato il nostro vessillo a protezione dei nostri connazionali.

Se l'esercito nostro è fatalmente occupato nell'interno, almeno la nostra marineria ci faccia rispettare all'estero.

Presidente. Parmi opportuno di rimandare a domani il seguito della discussione del bilancio.

Viene presentata la relazione sul disegno di legge relativo all'esercizio provvisorio.

Presidente. Invito l'onorevole La Porta a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

La Porta. (*presidente della Commissione generale del bilancio.*) In nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio a tutto aprile 1883 dello stato di prima previsione, dell'entrata e della spesa, pei Ministeri degli affari esteri, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica e della marineria per l'anno 1883.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Comunicazioni del Presidente.

Presidente. L'onorevole Di Pisa ha trasmesso alla Presidenza un disegno di legge di sua iniziativa, che sarà trasmesso agli Uffici perchè ne autorizzino, se lo credano, la lettura.

Si annunziano tre domande d'interrogazione.

Presidente. Sono state presentate tre domande d'interrogazione:

" Il sottoscritto intende interrogare il signor ministro dell'interno sugli intendimenti suoi ri-